

La pelle di un corpo non è mai continua e uniforme ma, al contrario, si presenta come una superficie estremamente complessa che ad un'osservazione attenta rivela un fittissimo intreccio di linee che la solcano determinate dai possibili movimenti che il corpo può compiere, una trama ricca di possibilità a sua volta divisa in altre ancora più fitte e non visibili ad occhio nudo.

La pelle, allo stesso tempo, è composta da una sovrapposizione di strati differenti, l'epidermide, il derma, la lamina basale, la tela sottocutanea e molti altri, ciascuno dei quali svolge un ruolo preciso e fondamentale per il corretto funzionamento del corpo umano.

La pelle protegge il corpo da un punto di vista meccanico, la pelle ricopre, la pelle consente scambi determinando un corretto equilibrio idrico-salino, la pelle si adatta ai movimenti, la pelle cambia: con il passare delle stagioni cambia colore, in alcuni animali consente addirittura di mimetizzarsi, e con il passare del tempo rende sempre più marcate le linee che la disegnano, raccontando essa stessa una storia del corpo che nasconde.

Proprio in analogia con la pelle, l'involucro che andrà a interagire con l'edificio sarà un giardino verticale, una pelle verde, mobile e intricata, posta di fronte alla facciata cieca e sostenuta da una struttura leggera costituita da un graticcio di bambù.

La parete retrostante avrà la possibilità di aprirsi in alcuni punti, secondo una griglia modulare di base, per dare modo all'edificio di ricevere luce e aria anche dal lato fino a questo momento cieco, e quindi consentire a coloro che abitano l'edificio di migliorare la qualità della vita. In corrispondenza delle aperture più grandi sarà possibile realizzare dei balconi su cui troveranno appoggio le piante rampicanti e a cascata adottate.

Oltre ad essere un miglioramento per gli abitanti dell'edificio, la creazione di un giardino verticale si presenta, soprattutto, come un contributo alla qualità ambientale del centro cittadino e alla sostenibilità energetica.

Infatti, attraverso questo modo di intervenire sull'esistente sarà possibile creare spazi verdi anche in una zona, come quella di San Lorenzo, in cui il tessuto edilizio è già profondamente consolidato, in cui mancano, però, gli spazi per rimediare alla carenza di verde e per creare un nuovo rapporto con la natura capace di migliorare la qualità dello spazio pubblico. Sfruttando le numerose facciate cieche presenti nel quartiere si potrebbe

pensare di creare un sistema di giardini verticali e creare così una rete di verde nella zona.

Ciò che viene proposto è una sorta di trasformazione e catena, una contaminazione virale capace di assalire tutti gli spazi inutilizzati delle facciate cieche della zona, che possa determinare una progressiva riqualificazione della zona, «Nell'architettura pressoché tutti gli edifici sono sottoposti, fin dal momento delle loro ultimazioni, a fenomeni di aggressione virale che li trasformano. La eliminazione di alcune parti; l'aggiunta di altre, la superfetazione di volumi che parassitano quelli originali; la modifica dei materiali costruttivi configurano una vicenda distruttiva che è anche, nel suo complesso una dimostrazione di estrema vitalità¹». L'idea è quella di sfruttare questa caratteristica intrinseca all'architettura a farsi contaminare, per realizzare un sistema capace di interagire con la città esistente, di insinuarsi al suo interno e di determinare la diffusione di un sistema sostenibile di trattamento delle superfici.

Questo determinerebbe certamente un aumento del benessere degli abitanti dal punto di vista psicologico e determinerebbe un progressivo risparmio energetico. La luce, infatti, filtrata dallo strato di verde, durante l'estate consentirà di evitare un'eccessiva introspezione verso le residenze e una totale esposizione ai raggi solari oltre che un raffrescamento naturale. Allo stesso tempo, durante l'inverno, quando il giardino sarà spoglio si garantirà che il sole possa filtrare e scaldare le abitazioni.

La presenza del verde garantirà, quindi, un buon isolamento termico, un controllo naturale dell'umidità, la purificazione dell'aria e un'attenuazione dei rumori. Inoltre, il suo essere vivente determina una variazione continua del prospetto, sottolineata ancora di più nel momento in cui vengano adottate più essenze per la stessa parete, nel susseguirsi delle stagioni e del tempo, crescendo, e invecchiando proprio come la pelle, rendendo evidenti i segni impressi dalla natura.

¹ Franco Purini, *Architettura virale*, in Lotus international 133, febbraio 2008, Editoriale Lotus, Skira, pag.84